

Aquileia risa lisse poco dopo la fondazione della città. Questa lettera contiene anche tre iscrizioni aquileiesi: ma le notizie in essa contenute sono gettate alla rinfusa.

**115.** *Relazione documentata del trasferimento della sede vescovile di Concordia a Portogruaro.* (Per ingresso del vescovo co. Nicolò Frangipane) — Portogruaro, tip. Castion, 1866; in 4° di pag. 31. (B. C. U.)

Il Municipio di Portogruaro si fece editore e presentatore di questa pubblicazione, preparata dal dott. Girolamo Venanzio. Dopo aver notato in che desolazione cadesse Concordia per le invasioni barbariche, e per la crescente insalubrità, si viene a concludere che solo nel secolo xv sorse il pensiero di trasferire la sede vescovile a Portogruaro. Fattane istanza a papa Martino V nel 1425, questi concesse al capitolo di Concordia di incorporarsi a suo uso in perpetuo la chiesa parrocchiale di S. Andrea di Portogruaro; ma quella città fe' violenta opposizione al decreto che fu revocato da Eugenio IV, e vescovo e canonici concordiesi si diedero a vagare a lor piacimento, finchè Sisto V, nel 26 marzo 1586, troncò il litigio, rinovando la bolla di papa Martino sul trasferimento, senza toccare la parte lesiva dei diritti altrui. La bolla di papa Sisto e la ducale di conferma del governo veneto sono qui riportate per esteso, così pure le concessioni della residenza ed altre, fatte dalla comunità di Portogruaro e confermate dal podestà veneto. La traslazione avvenne dunque nell'anno stesso 1586.

**116.** *Görtz, Stadt und Land.* (Nei *Beilage zur Allgemeinen Zeitung* 15, 16, 17 dicembre 1866) — Leipzig, tip. Cotta, 1866; in fol. picc. di col. 7. (B. C. T.)

L'anonimo scrittore di questi articoli, recatosi a Gorizia per motivi di salute, scrive tre lettere alla Gazzetta universale con la data novembre 1866. Tiene conto delle condizioni moderne della città e del territorio, occupandosi naturalmente, dopo il trattato di pace, della questione dei confini verso l'Italia, ma la scioglie in senso pacifico col proporre che, perduto il quadrilatero, non si pensi alla costruzione di nuove fortezze, ma sia promossa la prosperità materiale del paese, e insieme si faccia ogni sforzo per intedescarlo completamente. Gran peccato che il patriottico progetto dovesse rimanere turbato dalle crescenti ambizioni dello slavismo.